

"Invitò a nozze i tedeschi: ne aveva paura e bisogno" in Avanti (22 giugno 1950)

Source: Avanti. Quotidiano del Partito socialista italiano. 22.06.1950, n° 147; Anno LIV. Milano.

Copyright: (c) Avanti

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"invito_a_nozze_i_tedeschi_ne_aveva_paura_e_bisogno"_in_avanti_22_giugno_1950-it-ca52dae9-7f0b-49b0-9f66-166eb155da42.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 20/09/2012

Invitò a nozze i tedeschi: ne aveva paura e bisogno (22 giugno 1950)

Il 9 maggio 1950 la Francia ha proposto al Governo di Bonn il « pool » delle contraddizioni del capitalismo

La dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950

Nel pomeriggio di martedì 9 maggio 1950, nella grande sala del Ministero degli Esteri al Quai d'Orsay, il ministro Roberto Schuman ha reso noto ai giornalisti convenuti un comunicato concernente l'iniziativa, presa nella mattinata, da parte del Governo francese per la creazione di un Ente Internazionale dell'acciaio e del carbone.

Il comunicato predetto, e il discorso che lo ha preceduto, contengono le seguenti affermazioni principali:

« Cinque anni dopo la resa senza condizioni della Germania la Francia ha compiuto oggi il primo atto decisivo per la costruzione dell'Europa, ed invita la Germania stessa a parteciparvi.

L'Europa che nascerà da questa iniziativa sarà solidamente unita e il suo livello di vita aumenterà grazie alla messa in comune delle produzioni, all'allargamento dei mercati, e al ribasso conseguente dei prezzi.

In questa Europa la Ruhr, la Saar e i bacini minerari francesi lavoreranno in modo coordinato e faranno profittare di tale lavoro tutti gli europei dell'Occidente e dell'Oriente, e tutti i territori che attendono dal vecchio continente europeo impulso per il loro sviluppo e la loro prosperità. Poiché la costruzione dell'Europa esige anzitutto che siano eliminati gli antagonismi secolari tra Germania e Francia il progetto seguente del Governo francese è sottoposto in modo particolare al Governo tedesco.

La Francia propone di porre la totalità della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una alta autorità comune, in una organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Paesi d'Europa.

Saranno così gettate le basi di uno sviluppo economico comune, prima tappa verso la creazione della Federazione degli Stati Uniti Europei, ed ogni guerra futura tra Germania e Francia diventerà nell'avvenire impossibile.

La produzione sarà offerta a tutti i Paesi del mondo senza distinzione, per contribuire alle opere di pace, ed in particolare allo sviluppo del continente africano.

Per raggiungere questi risultati è necessario che le decisioni della nuova « alta autorità internazionale » che sarà creata abbiano carattere obbligatorio per la Francia, la Germania e gli altri Paesi aderenti.

Tale « autorità » dovrà comunque procedere al più presto a: modernizzare gli impianti, migliorare la qualità dei prodotti, fornire acciaio e carbone a identiche condizioni a tutti i mercati dei Paesi aderenti, sviluppare in comune la esportazione verso gli altri Paesi, egualizzare le condizioni di vita della mano d'opera impiegata nelle industrie siderurgiche e carbonifere dei Paesi aderenti.

In attesa del raggiungimento di questi obiettivi dovranno essere poste in atto delle misure provvisorie: piano di produzione e di investimenti, fondo di perequazione dei prezzi, fondo di finanziamento della riconversione e razionalizzazione, eliminazione dei diritti di dogana tra i Paesi aderenti, eliminazione delle tariffe di trasporto differenziali, ripartizione più razionale della produzione.

Contrariamente ai cartelli internazionali che tendono alla ripartizione e allo sfruttamento dei mercati nazionali attraverso sistemi di limitazione della produzione e delle vendite, e il mantenimento di profitti elevati, la nuova organizzazione proposta assicurerà la fusione dei mercati e la espansione della produzione.

I principi e gli impegni di cui sopra saranno oggetto di un trattato firmato tra gli Stati e sottoposta alla ratifica dei Parlamenti.

L'alta autorità comune incaricata del funzionamento dell'accordo sarà composta di personalità indipendenti designate su base paritaria dai Governi; un presidente sarà scelto di comune accordo tra i Governi; le sue decisioni saranno esecutive in Francia, Germania e negli altri Paesi aderenti.

L'istituzione della alta autorità non pregiudica in nulla il regime della proprietà delle imprese. Nell'esercizio della sua missione l'alta autorità comune terrà conto dei poteri conferiti alla autorità internazionale della Ruhr e delle obbligazioni di ogni natura imposte alla Germania, finché esse sussisteranno ».

Di fronte a questa dichiarazione, fatta da Schuman a nome del Governo francese, alla vigilia della conferenza atlantica di Londra, si pongono una serie di questioni che investono la natura dei moventi politici, la posizione dei singoli Paesi interessati, la possibilità di concreta realizzazione, e le presumibili future conseguenze.

Moventi politici presumibili della proposta Schuman

La proposta Schuman è caratterizzata non soltanto dal suo contenuto ma anche (e, forse, soprattutto) dal momento e dal modo della sua presentazione. In effetti un complesso di suggestioni, in parte forse fantastiche, ma in parte certamente realistiche, si presentano alla nostra mente:

- 1) perché Londra è stata tenuta all'oscuro fino all'ultimo momento?
- 2) perché Schuman ha dimenticato che una proposta concernente soprattutto la Germania occidentale avrebbe dovuto essere prima sottoposta all'esame collegiale delle autorità alleate di occupazione?
- 3) perché Schuman, con questa diplomazia a carattere sensazionale, ha voluto mettere in luce l'embrione di un possibile asse Parigi-Bonn cromato da Washington?
- 4) perché Schuman ha lasciato nell'ombra il problema della Saar?
- 5) perché Schuman ha voluto dare da intendere che la sua proposta non ha nulla da vedere con i cartelli tradizionali, e coi loro sistemi di sfruttamento dei mercati su basi monopolistiche?
- 6) perché la proposta Schuman è stata fatta alla vigilia della Conferenza di Londra?

Tutti questi interrogativi trovano una doppia risposta. Secondo taluni Schuman ha inteso gettare le basi economiche di un blocco economico continentale europeo capace di costituire il nucleo di una « terza forza », desiderosa di uscire dalla « guerra fredda », e di porsi ad un certo momento come arbitra tra Oriente ed Occidente. Secondo altri la proposta Schuman ha invece lo scopo di favorire, d'accordo con Washington, la integrazione economica dell'Europa occidentale (Germania compresa) e di mettere l'Inghilterra con le spalle al muro. Come è possibile in effetti il riarmo delle nazioni atlantiche senza la partecipazione tedesca? E se la Germania dovesse essere dispensata dagli oneri degli armamenti la sua industria siderurgica non diventerebbe forse più pericolosa sul terreno della concorrenza commerciale per i prodotti civili?

E' possibile concepire che le nazioni capitalistiche spendono i loro danari per « proteggere » l'Occidente dal cattivo bolscevico, e che esse non chiamino la Germania a dare il suo contributo? Se questo facessero le nazioni capitalistiche occidentali si autocondannerebbero al fallimento di fronte a una concorrenza tedesca i cui prezzi non sarebbero gravati dai costi del riarmo!

Ma se la Germania è destinata fatalmente a partecipare al riarmo dell'Occidente, se essa non può essere esclusa, tanto vale fare un grosso calderone di tutti i problemi, porli sul tappeto, e guardare in faccia la realtà. L'acciaio tedesco destinato a armamenti è tanto acciaio commerciale di meno concorrente sul mercato mondiale; è tanto acciaio di più che dovrà servire per la lotta antisovietica, senza gravare sui bilanci francesi, inglesi, americani.

Qual è il pericolo per gli occidentali? La risposta è semplice: che questo acciaio tedesco sia effettivamente destinato alla lotta antisovietica, e non ad appoggiare in un possibile domani rivendicazioni nei confronti degli occidentali stessi. Bisogna quindi che la Germania sia integrata nel sistema atlantico economicamente e politicamente (Consiglio di Europa), in attesa di poterla integrare in via ufficiale anche militarmente. Bisogna quindi che l'Inghilterra si decida ad abbandonare le sue ritrosie e che assuma le sue responsabilità di fronte a proposte concrete. Bisogna che un piano di carattere sensazionale (come quello Schuman) soddisfi nello stesso tempo le esigenze aziendali degli industriali, e le esigenze militari degli Stati maggiori. Bisogna che le controversie marginali dell'Occidente (per esempio: Saar) non costituiscano ostacolo alla lotta principale diretta contro i Paesi dell'anticapitalismo.

Poiché gli Stati Uniti sono decisi a puntare sempre più sulla Germania, la Francia non ha altra alternativa all'infuori di quella di assecondarli o far finta di assecondarli, oppure di abbandonare la politica atlantica.

Virgilio Dagnino